



GETTY IMAGES (2)

+

A sinistra, **suffragette** a Londra: è il Women's Pilgrimage del 1913. Partecipò anche **Margaret "Storm" Jameson** (1891-1986, sotto). In basso, *Company Parade* (Fazi, pp. 404, euro 18), in libreria dal 3 ottobre



La suffragetta è una tempesta di nome e di fatto

ESCE IN ITALIANO IL ROMANZO DELL'INGLESE **STORM JAMESON**, SOCIALISTA E FEMMINISTA. E POI IN LOTTA CONTRO IL NAZIFASCISMO

di **Alessandra Quattrocchi**

C HE CITTÀ frenetica, Londra fra le due guerre: la capitale dove le donne avevano conquistato il diritto di voto nel 1918; dove Virginia Woolf nel 1929 stendeva quel caposaldo del pensiero femminista che è *Una stanza tutta per sé*, e dove un mondo aristocratico in estinzione si intrecciava con istanze popolari sempre più prepotenti. In questo humus lavorò e scrisse Storm Jameson, scrittrice, giornalista, pioniera poco ricordata anche in Gran Bretagna; forse perché nonostante la prolificità – oltre quaranta romanzi al suo attivo – era un'outsider dello Yorkshire fra gli intellettuali londinesi. Fa quindi piacere che venga introdotta in Italia da Fazi, che pubblica, con una prefazione di Nadia Terranova, *Company Parade*, tradotto da Velia Februari, un romanzo corale del 1934. Corale perché, spiegava l'autrice, «Per creare l'illusione della contemporaneità è necessaria una molteplicità di personaggi».

La contemporaneità di Storm Jameson è il modo di vedere le donne. Protagonista è Hervey Russell, ragazza sconosciuta che approda a Londra con un lavoro in casa editrice. Ha un marito poco affidabile e un figlioletto adorato, lasciato nella città natia

per rincorrere i suoi sogni di celebrità. Sola, senza un soldo ma col coraggio di essere prima scrittrice, poi madre. Intorno a lei, una folla a comporre il ritratto di quella Londra tumultuosa; e tante donne, contraddittorie, libere, sensuali. L'analisi psicologica è la cifra di *Company Parade*.

Con Hervey, Margaret Jameson (Storm era il nome dal suono maschile con cui pubblicava) racconta molto della propria vita. Pensate il coraggio: una ragazzina di una famiglia di costruttori navali, che nei primi anni del Novecento si iscrive all'università di Leeds, dove diventa socialista e suffragetta (racconta lei stessa che in una manifestazione a Londra, il Women's Pilgrimage del 1913, morse un poliziotto). Prima donna a laurearsi a pieni voti, prima a ottenere una borsa di studio per il King's College di Londra dove si trasferisce per un Master. Nel frattempo sposa un compagno di studi; dura un anno, pochi soldi, molti litigi, un figlio, un tentativo di suicidio da parte di Margaret. Più in là, sposterà lo scrittore Guy Chapman. Per lei la scrittura si fonde con la politica: la lotta ai regimi nazifascisti le ispirerà due romanzi distopici, e azioni pubbliche come l'assalto a un comizio della British Union of Fascists insieme ad altri 500 attivisti, fra cui Aldous Huxley (era il 1934). Nel 1938 è la prima presidente donna della sezione britannica della PEN, organizzazione per la libertà di stampa: si impegna per aiutare gli scrittori rifugiati e la traduzione delle loro opere. Nel 1952 scrive l'introduzione all'edizione britannica del *Diario di Anna Frank*.

Mori nel 1986, ma solo in tempi recenti ha avuto gli onori che merita: due biografie sono state pubblicate nel 2009 e nel 2014, l'università di Leeds le ha intitolato un'aula. In questi nostri tempi di nuove battaglie, è importante ricordare chi ci ha preceduto. □

